Avv. Mauro Belgeri,
Cons. com, Il Centro
Via Stefano Franscini 2 A
6600 Locarno
primo firmatario e co- firmatari

Racc. a mano
Lodevole
Municipio
per il tramite
On. Yvonne Ballestra Cotti
Presidente del consiglio comunale
Piazza Grande 18
6001 Locarno

Locarno, 07 settembre 2026

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco, signore e signori Consiglieri municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dagli art. 65 LOC e 35 ROC, in qualità di Consigliere comunale, inoltriamo la seguente

INTERPELLANZA

Oggetto: organizzazione di una mostra antologica sul pittore Bruno Nizzola nel corso del 2027

1. Introduzione

Nel solco delle manifestazioni culturali per ricordare i cinquant'anni di attività dell'associazione il 15.09.2026 si terrà presso la Biblioteca cantonale una conferenza intitolata "*Angelo Casè e Bruno Nizzola cantori del quotidiano*", relatori il Prof. dott. Flavio Catenazzi (già libero docente alle Università di Brescia, Friborgo e al Liceo cantonale di Locarno e la critica dell'arte dott. Maria Will, moderatore il Bibliotecario e responsabile dell'attività di animazione culturale dott. Stefano Codiroli.

Lo scrittore e il pittore sono vissuti, seppure in tempi e con frequenza diversi, in Città Vecchia – tra Via Borghese – stringendo rapporti professionali e di collaborazione con gli stessi letterati e

artisti (tra i quali il celebre scultore Max Uehlinger – suocero di Casè conosciuto nel 1922 – che collaborò con Nizzola e con lo scrittore Angelo Nessi – autore del libretto - per l'allestimento dell'opera di ambientazione medievale intitolata "*Il miracolo della camelie*" rappresentata in Piazza Grande il 19.04.1927 alla presenza del presidente della Confederazione On. Giuseppe Motta e ripresa in un film muto. [1] [2]

Casè e Nizzola furono uniti da un legame di reciproca ammirazione e da una straordinaria consonanza di ispirazione immortalando nelle loro opere scorci della città e contado, allora bucolico, cogliendone gli aspetti più fascinosi inediti e esaltandone l'umile epicità degli abitanti.

Nonostante l'elevato valore delle loro opere i due artisti ci appaiono purtroppo ancora oggi come figure ingiustamente defilate.

Un isolamento forse accentuato, com'è il caso per Anna Gnesa (di cui si riparlerà) e per il primo firmatario, da una certa propensione alla sobrietà e a un fiero distacco. [3]

2. Scheggia biografica [4]

Il pittore, originario dell'ex Comune di Berzona, nacque a Loco il 05.04.1890**.**

Tre anni dopo la famiglia si trasferì a Locarno.

Dopo aver imparato il mestiere di imbianchino seguì i corsi serali presso la scuola di disegno iniziando a pitturare come autodidatta.

Nel corso del tempo egli si specializzò nel restauro di affreschi partecipando dal 1925 al 1927 al restauro del Castello Visconteo sotto la direzione di Edoardo Berta. [5]

Con altri pittori, tra i quali Pompeo Maino, si dedicò anche alla decorazione di chiese e case private nel Locarnese.

Nel 1925 fondò la società degli artisti di Locarno e nel 1929 fu co-organizzatore della mostra postuma dedicata a Filippo Franzoni.

Nel 1941 vinse il primo premio al salone del Museo d'arte di Lucerna con un mosaico raffigurante la pietà.

Partecipò inoltre regolarmente alle mostre annuali di Lugano e alle mostre itineranti la nazionalità svizzera.

---

1 https://www.locarnese.events/it/eventi/6988-angelo-case-e-bruno-nizzola-cantori-del-quotidiano
2 https://www.rsi.ch/archivi/Il-miracolo-delle-camelie--1250573.html
3 https://www.locarnese.events/it/eventi/6988-angelo-case-e-bruno-nizzola-cantori-del-quotidiano
4 https://de.wikipedia.org/wiki/Bruno_Nizzola
5 AAVV, a cura di M. Bianchi e C. Sonderegger, *Edoardo Berta (1867 – 1931)*, (catalogo dell'antologica a Villa dei Cedri), 2000, Città di Bellinzona, passim

Egli venne a mancare a Locarno il 31.01.1963.

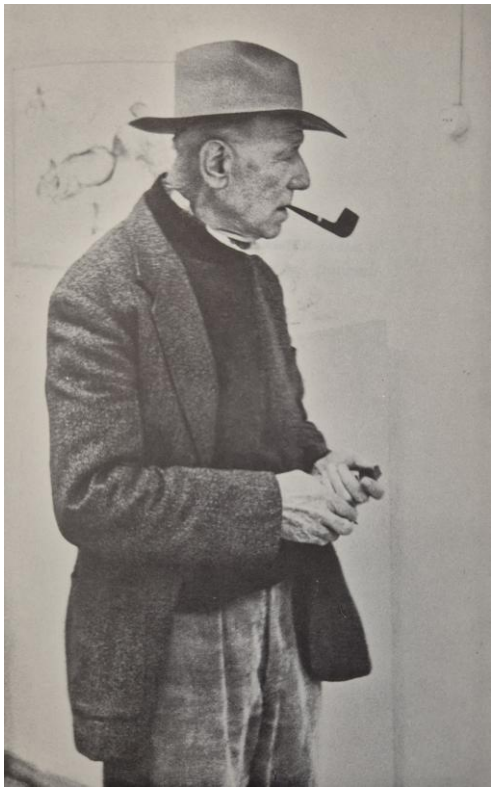
3. Obiettivo

Sarebbe dunque interessante cogliere l'occasione della serata del 15.09.2026 per organizzare l'anno prossimo a Casa Rusca un'antologica (a 10 anni dalla mostra del 2016 che si tenne ad Ascona al Museo Epper, curata dal fratello Pierre Casè e Maria Will, a più di 40 anni da quella dell'ottobre 1983 a Casa Rusca e a quasi 60 da quella del 1967 a cura di Angelo Casè), facendo capo, tra l'altro alle numerose opere di proprietà degli eredi dell'allora compianto conservatore di Casa Rusca (e altrettanto celebre artista) Pierre Casè, con l'indispensabile appoggio scientifico di Maria Will, critico d'arte, e con il supporto organizzativo dei servizi culturali cittadini nella persona della Capo dicastero dott. Lunghi, del Direttor Peter e dell'Avv. Michele Gilardi per le opere detenute dalla famiglia Casè.

La bella pittura figurativa di Nizzola (allievo di Giacomo Mariotti ai corsi serali della scuola di disegno, ma essenzialmente autodidatta come già riferito), di palese discendenza franzoniana[6] ce lo ricorda con il suo incedere elegante sui medesimi luoghi della memoria, il lago, l'Isolino e i Saleggi; soprattutto però Bruno Nizzola ci teneva tanto a Città Vecchia, avendo abitato per quasi tutta la vita in Via Monteguzzo.

La sua vasta opera comprende dipinti, murales, graffiti, caricature, grafica, manifesti, illustrazioni per libri e mosaici e si ricollega con evidenza al mestiere di imbianchino da lui imparato.

[6] AAVV, a cura di R. Chiappini, F. Franzoni (catalogo dell'antologica a Casa Rusca), 1987, Città di Locarno, passim
AAVV, F. Franzoni, a cura di M. Bianchi e di S. Soldini (catalogo dell'antologica a Villa dei Cedri), 1990, Vangelista, Varese, passim



(Fotografia, tratta da: A. Casè, *Bruno Nizzola, il pittore di Via Monteguzzo*, seconda edizione, Locarno, Pedrazzini, 1969, pag. 25)

4. Riferimenti storico – artistici

Non essendo uno storico dell'arte non mi addentrerò evidentemente in una materia che non mi compete.

Aggancio invece la figura del pittore (per il quale la mamma è sempre assurta a figura di "*donna santa*") al Quartiere di Sant'Antonio del tempo della mia infanzia (correvano infatti i primi anni Sessanta) rifacendomi a un bellissimo e commovente libro di Angelo Casè (guarda caso sponsorizzato dalle OFIMA), il più insigne scrittore locarnese, in uno con Piero Bianconi.

Il legame tra i due autori è evidenziato nel racconto breve di Casè "*Il loculo*" [7], pubblicato per le cure di Flavio Catenazzi che ne riferirà più compiutamente da par suo.

Mi si conceda dunque qualche stralcio, quasi a rafforzare quel pucciniano sentore delle "*piccole cose*" (da Manon, a Madama Butterfly, a Lauretta del Gianni Schicchi)

Il ricordo del pittore mi è molto caro anche perchè i miei defunti genitori hanno conosciuto benissimo Bruno e la diletta consorte Vittorina (patrizia di Quinto) e un paio di volte mi avevano portato con loro a visitarli.

---

[7] A. Casè, *Il loculo*, 2017, Casagrande, Bellinzona, passim

"(…) Era una sera dei primi di novembre: straordinariamente chiara: con un cielo purissimo, contro il quale si stragliavano i contorni delle montagne coperte di neve: da non credere che fossero da poco passati i giorni bigi dei morti. Nell'aria c'era odore di fumo, di resine e di carboni: in ogni casa si stava sicuramente attizzando il fuoco sotto le pentole della cena: e i fumaioli di tutto il quartiere di Sant'Antonino sbuffavano leggeri pinnacoli bianchi che un vento leggero scompigliava in quattro e quattr'otto otto (…)."[8]

Trascolorando dalla solennità dei Santi e Morti a quella del Natale:

"(…) Suonavano le campane: dalla Chiesa Nuova o dell'Assunta, dal torrione civico di Piazza Grande, dalla collina, quelle di Orselina. È finita la Messa Santa! – disse mia madre, entrando in cucina. Poi avevano suonato le campane di Muralto, di Minusio: quelle dell'oltrelago, appena udibili nella foschia del nevischio: ma leggere tutte, un rintocco dopo l'altro: una leggerissima eco che pareva calare dal cielo insieme ai fiocchi già più radi. (…)"[9]

E ancora, passando all'artigianato della propria bottega, rispettosa del trascendente e del sacro:

"(…) - Se un quadro mi riesce – diceva – è perché sono riuscito a pigliare nel modo più appropriato una fetta di natura. E la natura non è frutto di Dio? – scattava, sogguardando gli interlocutori – Allora è chiaro no? Il mio quadro è dunque qualcosa che appartiene a Dio. Solo i sacrileghi possono svendere le cose religiose (…)"[10]

Mi prendo la libertà (riallacciandomi in questo a una prossima interpellanza che si occuperà delle azioni, rispettivamente del riscatto della Verzasca SA) concludendo di allargare succintamente il discorso (in nome dell'interdisciplinarità che mi è sempre stata cara anche come docente di lungo corso di Liceo) con un accenno allo sfregio che la diga della Verzasca ha inferto al nostro paesaggio (correva l'anno 1962).

Con quelle di Piero Bianconi [11] e di Anna Gnesa [12] quella di Nizzola fu una delle voci fuori dal coro che osarono criticare cotale scempio.

Anna Gnesa in particolare ebbe profetiche visioni sul futuro dell'energia nucleare, a tamponare lo sfruttamento eccessivo delle forze idriche.

"(…) Incomprensibile che oggi (…) L'industria elettrica esiga ancora il sacrificio di stupende bellezze naturali. Come se queste bellezze fossero un patrimonio alienabile a un gruppo di

---

8 A. Casè "*Bruno Nizzola, il pittore di Via Monteguzzo*", seconda edizione, 1969, Pedrazzini, Locarno, pag. 7
9 A. Casè, *Una lontana vigilia*, 1983, Tipografia La Buona Stampa, Lugano, pag. 27
10 A. Casè, *Bruno Nizzola…*, pag. 20
11 P. Bianconi, *Albero genealogico* (*cronache di emigra*nti), a cura di R. Martinoni, Dadò, Locarno, 2009, Passim
12 A. Gnesa, *Acqua sempre Viva!*, a cura di C. Matasci – si veda la nota del curatore a pag. 10 e le sue considerazioni a pag. 127 e 128, 2016, Dadò, Locarno, pag. 135, 128 e 154

finanzieri e di tecnici, e non fossero invece per definizione un bene costruttivo della patria, un bene che appartiene alla collettività di oggi e di domani! (…)"

Così Candido Matasci:

"(…) Anche in questa fase della sua vita, la "Maestra Gnesa" (così veniva comunemente designata) terrà il consueto atteggiamento riservato, nascosto, malgrado le vere e proprie filippiche, sfoghi del cuore, dominati però dal suo estremo pudore. (…)"

È l'eterna dicotomia tra l'atavico (celebrato) e il moderno (rifiutato) ancora prima della progettazione dell'inviso sbarramento.

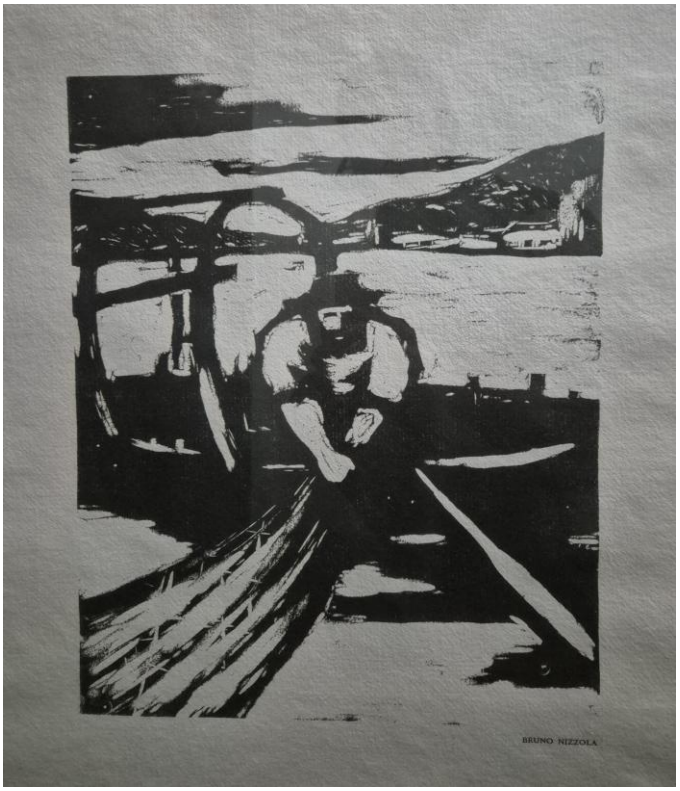
In conclusione si riuscì comunque a sventrare la follia del progetto "Riviera – Verzasca" che avrebbe sommerso anche parti superiori della valle, in quel caso la scrittrice fu aiutata dai compianti dott. Candido Lanini e Adelio Scolari.

Tornando a Nizzola, il pittore, gravemente malato, pochi mesi prima del decesso, è in procinto di recarsi a Lavertezzo per l'ultima vacanza estiva.

Egli si china con la moglie sul ciglione dello strapiombo a guardare i lavori in corso per l'erezione della diga e dalle casematte provengono rombi di motore e rullii di bitumiere.

"(…) Bruno è triste: - Povera valle, com'è concia! Sono sparite tutte le pozze d'acqua viola. E quante cascine verranno sommerse, quanti boschetti devastati! Guarda, Vittorina – e le addita, sul versante opposto, il gruppo di case di Corippo – vedi la casa dove abbiamo soggiornato durante tante estati? Il lago artificiale arriverà quasi a bagnare il cortiletto. Tutte quelle stallacce così belle finiranno sott'acqua (…)"[13]

[13] A. Casè, *Bruno Nizzola…*, pag. 198



(Silografia, B. Nizzola: *Il pescatore*, collezione privata Avv. Mauro Belgeri)

5. Conclusioni

Appare giustificato che il pittore venga debitamente celebrato nella sua città d'adozione, con tutto il rispetto per la disponibilità del Museo delle Centovalli di Intragna.

L'opportunità è da cogliere e costituirebbe un fiore all'occhiello per la politica culturale cittadina, a dimostrazione che, accanto ad artisti stranieri, Locarno ospita, con deferente rispetto, anche pittori locali che si sono dedicati per tutta la vita a diffonderne il decoro.

In tal senso appare evidente per terminare il supporto della PCV.

6. Domande

* * *

P.Q.F.M,

richiamate le norme di legge menzionate, come pure ogni altro disposto in concreto applicabile alla fattispecie,
fatto riferimento a quanto precede,

ci si permette di chiedere cortesemente al lodevole Municipio quanto segue:

1. Intende organizzare una mostra antologica su Bruno Nizzola nel corso del 2027 a Casa Rusca?

2. In caso affermativo, con quali intendimenti e propositi organizzativi?

Con ogni ossequio

Belgeri Mauro, Cons. com. Il Centro, primo firmatario

Abbatiello Giuseppe, Cons. com. Il Centro

Angelini Piva Barbara, Capogruppo il Centro

Ballestra Cotti Yvonne, Cons. com. Il Centro

Beltrame Simone, Vicecapogruppo Il Centro

Scaffetta Mattia, Cons. com. Il Centro

Toprak Giorgio, Cons. com. Il Centro

Lazarov Saso, Cons. com. Il Centro

Antognini Franca, Cons. com. PLR

C.p.c: On. Barbara Angelini Piva, Capogruppo Il Centro (via mail).
Prof. dott. Candido Matasci (via mail).